Da 15 anni funziona nelle fabbriche italiane un generatore abolito come pericoloso in tutti gli altri Paesi

LA MACCHINA CHE RENDE IMPOTENTI

L'incredibile scoperta resa nota dopo una vasta indagine sulla salute operaia promossa per iniziativa dei comunisti delle Marche — L'incollatrice «ad alta frequenza» usata soprattutto nei mobilifici determina una serie di gravi alterazioni all'apparato genitale — La «love story» di un operaio che ha denunciato il micidiale effetto Nonostante che dal 1971 siano resi noti i rischi, il generatore continua ad essere prodotto, venduto ed usato — Il consiglio dell'ENPI: «Fateci lavorare gli anziani»

Dal nostro inviato

PESARO, 27.

La macchina è lì nel magazzino, ormai inutile. L'operaio mi spiega come «funzionava» prima che si decidessero a abbandonarla alle ragnatele. Spiega bene, con competenza, e con la fierezza di avere vinto lui la battaglia contro quell'arnese che ormai — almeno quello che ho davanti — non potrà più fare danno.

La macchina si chiama «Generatore elettronico a alta frequenza». Il campo di applicazione è vastissimo: soprattutto l'industria del mobile, ma anche quella della plastica (articoli da spiaggia), giocattoli, gomma. In sostanza è un saldatore che — come spiega la descrizione tecnica — «provoca un riscaldamento direttamente allo interno del materiale e, se questo è omogeneo, ovunque uniforme». Nei mobilifici serve a incollare in un tempo fra i 40 e i 90 secondi le cornici dei mobili rettilinei o ricurvi, o anche a saldare le parti più complesse come gli infissi che altrimenti richiederebbero l'uso di complicati sistemi di presse meccaniche e un tempo di «collaggio» che può arrivare ai dieci minuti, e anche a mezz'ora.

«L'alta frequenza al servizio dell'industria del legno», squilla quindi trionfalmente il *depliant* pubblicitario di una delle grandi ditte che produce questa miracolosa macchina poco più alta di un metro e mezzo, fornita di manopole, manometri, *timer*. E' vero. Ma per quanto riguarda gli operai che lavorano intorno a questa macchina, i *depliants* tacciono pudicamente. E a ragion veduta.

Campo magnetico e radiazioni dirette

Il generatore a alta frequenza crea infatti un campo magnetico vasto, provoca radiazioni dirette più che allarmante e fra gli effetti ormai riconosciuti, provati, documentati, determina la «alterazione dei tubuli seminiferi dei testicoli e sindrome ipervagotonica». In parole diverse (di un'altra relazione) provoca «progressiva diminuzione della *libido*». Un soggetto che lavorava alla macchina da un anno ha riscontrato questa diminuzione di *libido* in forma tale che «i rapporti sessuali, prima abbastanza frequenti, hanno ora cadenza ogni quindici giorni», e vanno diminuendo. Questo soggetto ha 40 anni, è coniugato e ha un figlio: lavorava alla macchina da due anni. Ma c'è anche un altro operaio di 25 anni, coniugato, senza figli, che fa registrare due dati inesorabili: diminuzione della *libido* e diminuzione della sensibilità dolorifica ai testicoli. Il fenomeno è accompagnato da astenia. In base all'indice di Page e Houlding inoltre, la fertilità è «sensibilmente ridotta» in tutti gli individui esaminati.

Questi i fatti che sono emersi per caso — si può ben dire — a Pesaro. Un «per caso» che ha però ragioni precise perchè è in questa provincia, e in tutta la regione Marche, che da un anno circa ci si è rimboccati le maniche e su iniziativa dei consiglieri regionali comunisti (in prima persona Del Bianco e Marcheggiani) si è dato il via a una ampia, complessa indagine sulla salute operaia nel quadro di un programma di medicina preventiva. Una indagine che ha già investito 3500 operai nella sola provincia di Pesaro, sta investendo altri diecimila operai circa nelle altre tre province marchigiane e è impostata su analisi precise e meticolose, fabbrica per fabbrica, uomo per uomo, nonchè su una collaborazione strettissima fra enti locali e una *équipe* medica regionale attivissima diretta dal professor Piscaglia e articolata in commissioni e comitati che coinvolgono un vero esercito di medici, tecnici, assistenti sociali.

Nel corso di una indagine di questo tipo ci si è imbattuti nel caso che abbiamo detto. Come mai? Questo è proprio un «giallo».

Si sa che l'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) è noto in Italia soprattutto perchè sono sue le targhette negli ascensori circa il limite massimo di persone trasportabili. Gli operai lo vedono come il fumo negli occhi. Proprio nella provincia di Pesaro, nel più grosso dei complessi industriali (la Benelli, con circa 900 dipendenti), quando nelle scorse settimane si sono presentati i medici-ENPI per fare rilievi schermografici agli operai, gli operai non solo si sono rifiutati, ma sono scesi tutti in sciopero compatto e spontaneo di due ore. Sono stati in seguito tutti esaminati dal Centro regionale di cui dicevamo che sta preparando per loro come per gli altri i «libretti sanitari», e prepara insieme ai sindacati le future rivendicazioni.

Questo ENPI, così «amato» dagli operai che ne conoscono bene le complicità con il padrone, ha avuto l'occasione oltre un anno fa di scoprire il «male oscuro» provocato dalla macchina maledetta di cui ci occupiamo. Il merito è stato di quell'operaio di cui dicevo all'inizio. Sentiva calare la sua carica sessuale, e andò dal medico: risatine, un flaconcino di ormoni e una pacca sulle spalle. Lui andò dal medico dell'ENPI: nessuna medicina, molte risate e un consiglio, «cambia cavalla e andrà tutto bene». Ma lui, duro, insisteva. Ne parlò con il suo collega che lavorava all'alta frequenza e, fra varie reticenze, scoprì che anche quello aveva lo stesso problema. In breve si scoprì che tutti quelli che lavoravano a quella macchina stavano diventando impotenti. Tornarono all'ENPI e questa volta il medico rizzò le orecchie, anche perchè nel frattempo l'indagine sulla salute nelle fabbriche a livello regionale stava prendendo piede e l'ENPI non voleva restare fuori gara. Fu avviata l'indagine. Ne ha riferito un ampio e ottimo studio fatto da due esperti di medicina del lavoro (Alberti e Salimei) e da un ingegnere elettrotecnico (Maggi): il tutto fu pubblicato sulla rivista «Securitas» n. 5 del 1971.

Furono presi cinque operai addetti alla macchina maledetta — e lo studio precisa che furono «scelti a caso in due aziende di lavorazione del legno» — e spediti all'Istituto di medicina del lavoro di Padova dove furono sottoposti a analisi minuziose per circa dieci giorni. I risultati — descritti con molti dettagli sui quali ora sorvoliamo — sono quelli che abbiamo descritto all'inizio. Sui cinque, tre operai presentavano in forma grave i malanni che abbiamo detto. La conclusione fu che il campo magnetico della macchina genera impotenza, sterilità, menomazioni al cristallino (occhio), deformazioni delle arteriole e capillari, iperemia cerebrale, aumento dell'albumina nel *liquor*. I cinque furono rispediti al lavoro ma si rifiutarono di tornare a quella macchina e questo funzionò come segnale d'allarme per gli altri operai che alla macchina non vollero più accostarsi. Ecco perchè in una di quelle ditte ho trovato la macchina coperta di ragnatele, nel magazzino. Ora si lavora con sistemi diversi, con colle rapide e altri marchingegni.

Una nuova e grave malattia professionale

Ma altrove? Le macchine vengono prodotte da queste ditte: Philips, Colombo, Sapim, Metau-Eelettronic, Siar. Vengono vendute dal 1958: si può calcolare che ce ne siano migliaia in tutta Italia e che decine di migliaia e più siano gli operai che ci sono passati sotto. A distanza di tre metri o quattro, il campo magnetico fa accendere da solo un tubo fluorescente staccato da qualunque corrente. A distanza di sessanta metri gli strumenti registrano ancora le radiazioni.

E come mai nessuno ne sapeva nulla? Falso anche questo. Le ditte che da Torino e dalle aziende sparse in Europa mandano queste micidiali macchinette ai loro acquirenti italiani, sanno benissimo i danni che queste provocano. La rivista «Securitas», nello studio citato, riferisce che gli effetti sull'uomo del campo magnetico prodotto da questa macchina, e in genere dalle alte frequenze, sono stati studiati da Minecki, Pieslak, Padzerovà, Martha, Slepicka, Pelis, Varin, Micheaux in Cecoslovacchia, Polonia, USA, URSS, Francia. Ovunque è stata riconosciuta la pericolosità, e le macchine sono state cancellate del tutto o costrette in limiti di MAC (massima concentrazione ambientale) così ridotti da rendere praticamente «non conveniente» l'utilizzazione da parte di piccole o medie aziende (per esempio, non più di un'ora al giorno di esposizione, e frazionata).

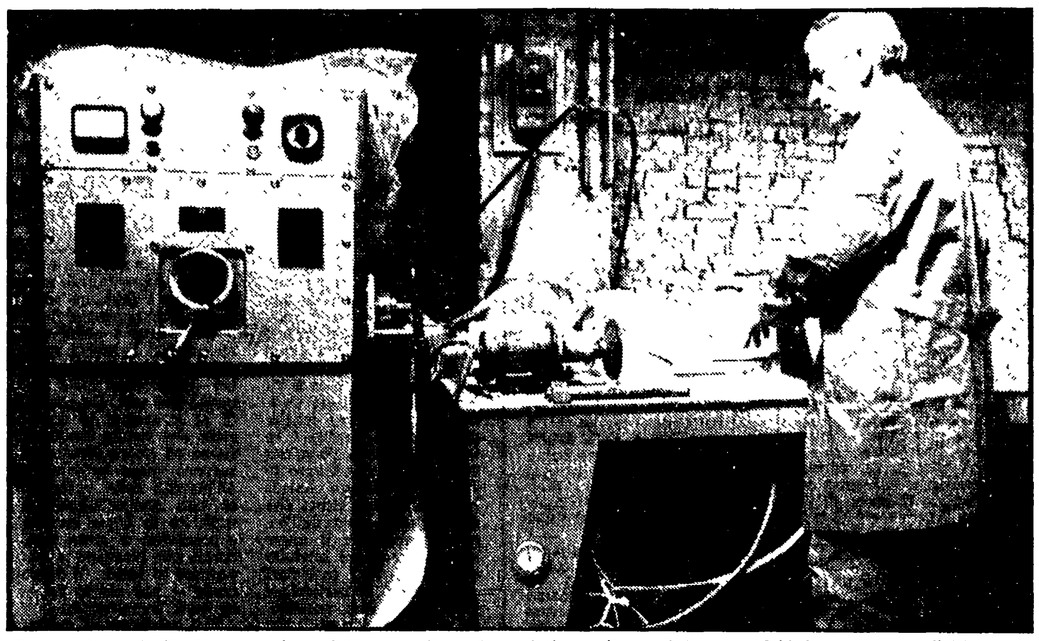
Queste cose si sanno da almeno un anno anche in Italia. L'ENPI ha fatto lo studio che abbiamo visto ma ha concluso suggerendo a bassa voce dei pannicelli caldi: allontanare un po' l'operaio dalla macchina, schermare qua e là l'apparecchio e metterci un po' di buona volontà. E' scritto testualmente in «Securitas»: «Si spera vivamente che la raccomandazione venga subito raccolta presso le industrie impieganti l'alta frequenza a fini industriali, tollerando anche un eventuale, certo, rallentamento dei ritmi produttivi nella considerazione dell'alta posta in gioco». Tutto qui.

Sapeva tutto anche l'Ispettorato del lavoro di Pesaro che ha taciuto però anche esso, pudicamente. In un convegno del novembre 1971 il responsabile di quell'Ispettorato, ingegnere Acetoso, disse: «Effettivamente qui in provincia abbiamo scoperto una grossa malattia professionale, che è in studio. Accenno solamente senza fare i nomi (perchè non li posso fare) che si tratta di una malattia che insorge dall'impiego di certe macchine che lavorano a radiazioni di alta frequenza... Quello che ci preoccupa è questo: che quando siamo andati a studiare tutta la letteratura estera, paesi di qua e di là della cortina... insomma loro conoscevano praticamente già la diagnosi e la terapia di quel tipo di malattia e noi no...».

Passò un mese e ne passò un altro, ma tutto ha taciuto. Una ditta nei giorni scorsi ha telefonato all'ENPI: «Posso continuare a usare l'alta frequenza per incollare i mobili?». Risposta: «Veda lei, il rischio c'è. Le consigliamo di farci lavorare dei vecchi, degli anziani». Testuale.

E che cosa ha fatto l'Ispettorato del lavoro? Dopo l'allarmante annuncio, solo silenzio. Non ci sono qui gli estremi del reato di omissione di atti di ufficio, anche penalmente rilevante? La CGIL ora intende denunciare alla Magistratura il caso e intanto, in Consiglio regionale, Del Bianco e Marcheggiani hanno presentato e illustrato una loro interrogazione in materia. La Regione Marche è di centro sinistra, ma su questa faccenda della medicina preventiva del lavoro si è riusciti a saldare un largo fronte unitario che coinvolge anche i democristiani, oltre i socialisti. Il problema è grosso: solo nella regione i lavoratori dei mobilifici (400), sono circa 12 mila. E nel resto d'Italia? Nel Varesotto o nel Comasco? E le medie (acquirenti abituali di questa macchina di costo notevole) o medio-grandi aziende di plastiche, giocattoli, gomma? Forse centinaia di migliaia di lavoratori vanno tutelati alla svelta, perchè il rischio è grande.

Ugo Baduel



Il generatore ad alta frequenza denunciato come altamente pericoloso: gli operai di questa fabbrica lo hanno definitivamente accantonato. Ma in quante fabbriche continua ad essere usato?

Il supersonico civile sarà usato dalla BOAC entro il '75

Salvagente per il Concorde le ordinazioni britanniche

La velocità è l'asso nella manica del nuovo tipo d'aereo: in poco più di tre ore da Londra a New York - La concorrenza USA aveva puntato sulla quantità di passeggeri da trasportare - A confronto prezzi e prestazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27.

L'aereo supersonico civile franco-britannico «Concorde» ha finalmente superato la fase di stallo: sull'orlo del fallimento per mancanza di ordinazioni, l'impresa è stata rilanciata ieri dalla BOAC, e cioè dal governo inglese, che ha ordinato cinque aerei di questo tipo.

L'«Air France» dovrebbe seguire di qui a qualche giorno, e cioè il governo francese, dovrebbe dare il via ad una ordinazione di altri quattro apparecchi. La Cina popolare, una cui missione di specialisti è attualmente in Francia, dovrebbe infine annunciare un altro importante acquisto entro l'anno.

I cinque «Concorde» acquistati dalla BOAC (British Overseas Airlines Company), compresi i pezzi di ricambio necessari al normale funzionamento di ogni aereo, costeranno 35 miliardi di lire ciascuno, una cifra astronomica più che doppia rispetto a quella degli «jet» attualmente in servizio.

Questa cifra aveva fatto fin qui esitare tutte le compagnie interessate a questo prodotto dell'industria aeronautica franco britannica a dubitare delle sue possibilità di commercializzazione anche perchè la sua capienza (da 106 a 125 posti a seconda delle distanze da superare senza scalo), modesta rispetto al gigantesco «Jumbo» (350 passeggeri), il limite ristretto di autonomia (seimila chilometri al massimo) e l'assordante rumore dei suoi quattro motori, costituivano altrettanti ostacoli ad una sua larga diffusione.

La BOAC, tuttavia, ha tentato la grande impresa un po' perchè spintavi per salvare le azioni del «Concorde» e un po' perchè — a conti fatti — ha scoperto che un pubblico per riempire questo specialissimo aereo esiste. In effetti, poichè il prezzo di un viaggio a bordo del «Concorde» (270 mila lire sul percorso Londra-New York) sarà pressappoco eguale all'attuale prezzo di prima classe degli Jumbo normali, e poichè gli uomini d'affari che frequentano la prima classe forniscono il 40% delle entrate delle compagnie aeree, si ritiene che questi uomini d'affari, a prezzo uguale, preferiranno andare da Londra a New York in tre ore e un quarto anzichè in sei ore e mezzo.

Questa in fondo è la grande carta del «Concorde»: una velocità di crociera superiore ai 2.200 chilometri orari che permette di ridurre a meno della metà il tempo dei voli effettuati a bordo dei più moderni aerei civili a reazione attualmente in servizio.

L'America, optando per il Jumbo e rinunciando a costruire un supersonico, aveva scelto la quantità contro la velocità. Francia ed Inghilterra, col «Concorde», hanno fatto la scelta contraria affrontando il rischio di fallire per la limitata economicità di questo tipo di trasporto aereo. E sarebbe stato un fallimento clamoroso perchè fino ad oggi la realizzazione del progetto «Concorde» è costato oltre otto miliardi di franchi e ne costerà complessivamente 13, cioè 1.600 miliardi di lire.

I cinque aerei acquistati dalla BOAC entreranno in servizio nell'estate del 1975 sulle linee in partenza da Londra per New York, Johannesburg, Sidnei e Tokio. Nel frattempo altre compagnie avranno trasformato le precedenti opzioni in ordinazioni e si potrà parlare allora, non più teoricamente, di inizio dell'era supersonica della aviazione civile.

Di qui a là, si spera, gli americani avranno rinunciato all'attuale legge che proibisce l'atterraggio di supersonici sui loro aeroporti e tutte le campagne condotte contro il «Concorde» come grande inquinatore della stratosfera (esso infatti volerà a 18 mila metri di altezza) avranno cessato di esistere. I costruttori fanno osservare che il «bang» supersonico preso a pretesto dagli americani avviene, in realtà, sul mare perchè il «Concorde» parte e arriva a velocità sub-sonica, per ciò che riguarda l'inquinamento della stratosfera, a parte il fatto che i nuovi motori Olumpus «fumeranno» molto meno di quelli in dotazione sui modelli di collaudo, ci si chiede perchè nessuno abbia mai protestato contro le centinaia di supersonici militari che volano 24 ore su 24 a ventimila metri di quota con a bordo il loro carico atomico.

In realtà gli americani, battuti sul tempo come lo erano stati sedici anni fa allorchè Francia ed Unione Sovietica avevano messo in servizio i primi jets che dovevano soppiantare l'aviazione ad elica, hanno cercato tutti i pretesti per impedire che questo aereo volasse. Ma non soltanto il «Concorde» vola ormai quasi da due anni: con l'acquisto dei cinque esemplari fatto ieri dalla BOAC esso rivaleggerà tra pochi anni con tutti gli aerei civili in servizio dimezzando le distanze coi suoi 2200 km. di velocità all'ora. E a quel momento anche l'America, se non lo avrà fatto prima, sarà costretta a rivedere i suoi programmi e a lanciare un supersonico civile che le permetta di recuperare il ritardo accumulato.

Augusto Pancaldi

Il prototipo del Concorde mentre sorvola le Alpi Svizzere

Inattesa requisitoria dell'accusa al processo d'appello

Per i carabinieri torturatori il PG ha chiesto la prescrizione dei reati

Solo per due ufficiali chiesta la conferma della condanna - L'arringa di parte civile dell'avv. Tarsitano

Il Procuratore Generale ha chiesto ieri che alcuni degli imputati al processo dei carabinieri torturatori, e precisamente Rotellini, Montelli, Puglia, Sansone, Canestrale, Guerrieri, siano dichiarati «non punibili per intervenuta prescrizione», avendo ritenuto di dover concedere ai carabinieri di Bergamo le attenuanti generiche. Ha chiesto invece la conferma della sentenza di primo grado a carico del maggiore Siani e del tenente Sportiello che erano stati condannati dal tribunale di Roma a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Si tratta di una grave richiesta che potrebbe porre la parola fine a questa vicenda senza che nessuno paghi per le sevizie inflitte a ben 26 innocenti.

Prima che parlasse il P.G., aveva concluso la sua arringa l'avvocato Fausto Tarsitano di parte civile, il quale aveva dimostrato quanto fossero fondate le accuse che erano state emesse nei confronti di quei torturatori: a Vitali, i carabinieri, con un pugno, avevano fatto cadere un dente; a Tarantola erano state inferte lesioni alla testa ed alle natiche; a Carioni erano state inferte lesioni alle mani e Ziglioli era stato tenuto in piedi col corpo arcuato per vari giorni.

Il penalista ha poi proseguito, toccando proprio il punto delle attenuanti. «Voi sapete che significa la concessione di quelle attenuanti generiche che vengono invocate dalla difesa (e ora anche dal P.G. n.d r.); significano che di questa vicenda non se ne dovrà parlare più, che nessuno di costoro dovrà pagare per tutto quello che ha commesso. Gli imputati non sono stati mai sospesi dal servizio, hanno continuato a percepire uno stipendio che gli abbiamo corrisposto noi, voi, i cittadini del nostro paese. Sportiello era sottotenente, poi è diventato tenente, sarà fra poco capitano, andrà avanti nella carriera; e con lui, Rotellini, Montelli, Guerrieri, Puglia. Avvieranno altre indagini, capiterà loro fra le mani qualche altro verniciatore come Carioni, qualche altro boscaiolo come Costa, un altro ragioniere come Vitali, qualche altro muratore come Tarantola; si serviranno, per perseguirli, di una altra prostituta che sarà disposta a fare loro da confidente. Li porteranno nelle loro caserme come hanno già fatto una volta, useranno i bastoni, i guantoni da pugili; il taglio delle mani come i tecnici del karatè; li interrogheranno di notte come hanno fatto con Carioni, in piedi e magari col corpo arcuato, con i pollici al muro ed i tacchi sollevati; non daranno loro da bere e da mangiare.

«A costoro concedete le attenuanti generiche — ha proseguito l'avvocato Tarsitano rivolto ai giudici della Corte d'appello — e poi dite, con la vostra sentenza, ai cittadini di Offanengo, di Romanengo, di Crema, di Codogno i paesi sconvolti dalle indagini fatte nel 1964 da questi carabinieri che questo si chiama giustizia. La giustizia che non tiene conto delle greche o dei gradi o delle divise, ma una giustizia che è eguale per tutti. Noi ci rifiutiamo di pensare anche per un solo momento che la mannaia della prescrizione scenderà su questa vicenda, perché crediamo nelle istituzioni del nostro paese, perché pensiamo che i rami secchi — che si annidano anche nell'arma dei carabinieri — devono essere tagliati e messi da parte.

«Vogliamo che chi aveva, per ragione della sua funzione, il compito di preservare l'incolumità fisica dei cittadini ad essi affidati, l'onorabilità di tanti innocenti, paghi se all'ordine giuridico ha attentato,

Lettere all'Unità

Dopo i risultati noi cantavamo, gli altri parlavano solo di quattrini

Cara Unità,

sono un compagno calabrese, di quella Calabria di cui non sono mai stato così fiero come ora, dopo il successo comunista del 7 maggio (siamo andati avanti del 2 per cento). Tornato a Roma, dove frequento l'Università, oltre agli inevitabili commenti e scontri che ho dovuto sostenere con amici e colleghi di parte avversa, mi ha sorpreso il fatto che molti di loro con soddisfazione tiravano le somme dei guadagni ottenuti durante questa campagna elettorale: chi parlava di denaro, chi di buoni di benzina distribuiti dai vari partiti «gratuitamente», chi si vantava perfino di aver fatto propaganda elettorale per più di un partito.

Io non avevo niente di simile da dire, tra di noi al paese facevamo a gara per offrire il nostro aiuto al Partito, senza chiedere nulla. La sicurezza di una nuova avanzata era per me e per tutti coloro che con gioia hanno dato il loro contributo, superiore a qualsiasi guadagno. Come far capire a questa gente che il nostro Partito, pulito sotto ogni punto di vista, per ottenere consensi non ha bisogno di ricorrere a certi mezzi così meschini? Non ha bisogno di servirsi dei telegrammi dei vari sottosegretari o ministri che promettono ai poveri assistenza ed interessamento ai loro problemi (in periodo elettorale si ricordano che anche loro esistono); o, come è successo al mio paese, si vantano di aver fatto ottenere, grazie al loro personale interessamento, la somma di 10 mila lire.

Cara Unità, mi vergogno io per questi individui che speculano sull'ignoranza della povera gente, che loro stessi hanno voluto ignoranti, e che non si preoccupano di ferire nei loro sentimenti e nella loro dignità di uomini. La mia più grande gioia l'8 di maggio non è stata quella di contare i quattrini guadagnati, la mia più grande gioia è stata quella di trovarmi coi miei compagni, coi contadini, coi poveri a cantare «Bandiera rossa», a «respirare tra loro aria pura», come diceva un mio carissimo amico e compagno a chi gli rimproverava di stare coi comunisti!

Ti saluto.

FRANCO FRAGALE
(Malvito - Cosenza)

I fascisti cercavano i libri come se fossero bombe

Cari compagni,

l'articolo del compagno professor Lucio Lombardo Radice mi richiama alla mente quella notte dell'11 dicembre 1926 quando agenti della polizia fascista, della milizia e dei carabinieri fecero irruzione in casa mia e sequestrarono, quasi fossero bombe, «Il tallone di ferro» *di London,* «La madre» *di Gorki e* «La spia» *(che credo fossero editi dalla «Bietti»). E non solo quei libri si tennero come «corpo del reato», ma si presero anche — sentite, che è bella —* «Il povero Cristo», «Le sorelline», «La naia», «L'equilibrio degli egoismi» *di Mario Mariani; ritennero esplosivi persino* «Napoleone il piccolo» *e* «I lavoratori del mare» *di Victor Hugo.*

Quella notte entrarono nella nostra casa costituita da due misere stanze, in una delle quali dormivano i miei genitori adottivi e nell'altra io ed i miei tre fratellastri. I genitori, atterriti, piangevano; io dovevo tranquillizzarli dicendo che non avevo nè ucciso nè rubato; ed in più dovevo stare attento che non fossero i poliziotti a mettere essi stessi qualche arma per poi addossare la colpa a me. Sconvolsero tutta quella povera casa, poi mi fecero uscire in mezzo ai rappresentanti dei tre corpi: polizia, milizia e carabinieri (il milite caposquadra era il leccese Gargulo, vi era anche il brigadiere dell'OVRA Perrucci). E via verso la questura: «Senza far rumore — *mi dissero* — perchè la gente dorme!». *A pedate e a spintoni fui gettato dentro una camera di sicurezza, a volta di botte, senza luce e col pancaccio. Prima di chiudere la porta, diedero un calcio al bugliolo pieno da chissà quanto tempo, per rendere l'aria irrespirabile. E poi venni mandato al carcere.*

Rammento queste cose, perchè siano di ammonimento ai giovani, ed affinchè sappiano quale fu la «cultura» dei fascisti. Fraterni saluti.

G.L.
(Trento)

Gli altri «tragici avvenimenti» di cui non parlano

Cari compagni,

in una lettera apparsa sul Corriere della Sera, *la signora o signorina Giuliana S. di Milano, ha scritto, a proposito della vicenda del commissario Calabresi:* «Spesso, penso anche a nome di moltissime donne italiane, che la signorina Camilla Cederna, dopo aver seminato tanta cattiveria e tanto odio, provi davanti a tanti tragici avvenimenti almeno un piccolo rimorso di coscienza».

A parte le considerazioni cui si presta questa discutibile abitudine di voler pensare anche a nome di altri e il pessimo gusto — direi la scarsa sensibilità umana, nonostante le contrarie apparenze — di chi vuole stabilire, a tutti i costi, alternative e confronti fra i morti, debbo dire che non ho mai mutuato dai servizi giornalistici di Camilla Cederna nè cattiveria nè odio. L'opera di seminagione, cui fa riferimento la signora milanese, è invece ampiamente documentata — e quasi sempre, purtroppo, ignorata — dall'editoria e dalla pubblicistica missina e para-missina ed è un vero peccato che la signora Giuliana S. la trascuri nel suo accorato appello. Per quanto riguarda Camilla Cederna non ho difficoltà a dichiarare che — se come comunista spesso non ne condivido le posizioni —, come lettore, ne apprezzo l'intelligenza e la capacità giornalistica.

La signora milanese, nella sua lettera, fa cenno a «tanti avvenimenti tragici». *Si tratta di eventi che hanno colpito centinaia e centinaia di famiglie, spesso seminando morti, vedove, orfani innocenti. In tutti questi anni non ho mai avuto la sorte di leggere sul* Corriere *lettere su tali eventi.*

DARIO DONDERO
(Genova)

Per due volte ferito in scontri a fuoco con i fascisti e i tedeschi

Egregio direttore,

sono un ex partigiano, il 14 marzo del 1944 mi trovavo in località Monte Barca, di fronte a Colesino, al comando di un reparto di partigiani. Nella zona ero conosciuto con il nome di battaglia «Giovanni». Quel giorno, improvvisamente, il mio reparto veniva attaccato da preponderanti forze rappresentate da reparti della «X Mas» di stanza a La Spezia. Nell'impari lotta, tre partigiani morirono in combattimento (uno, prima ferito alle gambe, venne poi ucciso dai fascisti a colpi di pistola). Io, nonostante fossi ferito ad una spalla, riuscii a trarmi in salvo, raggiungendo il paese di Apella di Licciana Nardi, ove trovai ospitalità presso il sig. Giovanni Stefano, che mi prestò le prime cure (e poi venni assistito da tutto il paese). Rimasi pertanto in Apella per circa venti giorni, e nel frattempo appresi che i miei compagni fatti prigionieri dai fascisti, erano stati fucilati presso la stazione di Valmozzola.

Ristabilitomi, riformai un altro reparto con militari sbandati, fondando un distaccamento che poi venne denominato 37.a Brigata Garibaldi. Nel giugno successivo, in uno scontro a fuoco con i tedeschi sul monte Biglio, rimasi nuovamente ferito per lo scoppio di una bomba a mano e fui portato a Vico Valle ove fui curato dal dott. Alfonso Cinque che riscontrò — mi scusi la lunga citazione medico-burocratica —, «ferite lacero con ritenzione di schegge metalliche al mento, allo zigomo sinistro, avambraccio, vasta ferita lacera alla faccia interna della coscia con ritenzione di corpo estraneo e vasta lacerazione con ritenzione di corpi metallici al piede sinistro e con rottura dei legamenti tarso metatarsici e con emorragia abbondante da vasi piuttosto grossi».

Ho voluto diffondermi nella elencazione delle ferite per dimostrare come il mio corpo sia tutto martoriato a seguito di azioni belliche. Un cittadino, che ha dato tanto del suo sangue alla patria, non avrebbe diritto di pretendere quei giusti riconoscimenti che si danno a tutti i mutilati di guerra (e forse con eccessiva dovizia ad altri)? Ma io, nonostante la commissione medica di primo grado di Genova (formata da più professori) mi abbia riconosciuto il diritto a pensione, mi son visto contestare detto risultato da un semplice giovane medico della commissione di Roma che neanche mi ha fatto spogliare per verificare l'entità delle ferite. Ora mi chiedo se è mai possibile, in un paese civile, questa assurda procedura, tanto più che le ferite e le conseguenze permanenti delle stesse sono ben riscontrabili.

ERNESTO PARDUCCI
(Sarzana - La Spezia)

Le richieste di un gruppo di agenti che hanno votato PCI

Signor direttore,

il 7 maggio il PCI ha ottenuto oltre 9 milioni di voti, e fra questi una piccola aliquota è stata data anche da guardie di Pubblica Sicurezza, quali ad esempio gli autori di questa lettera. Signor direttore, il vostro partito è l'unico al quale noi ci possiamo rivolgere per ottenere quei diritti che da sempre ci vengono negati e che, grazie appunto al PCI, il 90 per cento degli italiani hanno già da lungo tempo.

Vede signor direttore, noi chiediamo questo, sicuri del vostro appassionato interessamento: 1) riconoscimento di un nostro sindacato; 2) diritto di protestare e di manifestare per i nostri diritti secondo quanto stabilito dalla Costituzione per tutti i cittadini; 3) retribuzione delle ore di straordinario; 4) una giusta indennità di pericolo; 5) revisione dei parametri con relativo aumento; 6) regolamento più equo dell'avanzamento nella carriera in modo da non dover rimanere anche per 25 anni semplici guardie; 7) conglobamento delle varie indennità nello stipendio base; 8) riduzione delle ore lavorative.

Anche a nome delle nostre famiglie, signor direttore, la ringraziamo se vorrà farsi interprete delle nostre richieste. Se pubblica la presente, per cortesia non indichi i nomi e la località di provenienza. Con ossequi.

LETTERA FIRMATA
da alcune guardie di P.S.

IMPIANTI di condizionamento e riscaldamento

Società importanza nazionale ricerca per la propria sede in **Sesto San Giovanni** (Milano):

— **RAGIONIERE** (età circa 25 anni) pratico amministrazione, energico e con esperienza almeno biennale in paghe e contributi.

— **TECNICO** (età circa 25 anni) dinamico, organizzato e ambizioso, con esperienza pluriennale nel settore per inserimento nell'Ufficio Commerciale.

— **PERITO ELETTROTECNICO** progettista ed esecutore impianti elettrici con esperienza pluriennale di studio tecnico e cantiere.

— **TECNICO STRUMENTISTA** veramente esperto messa in marcia, taratura e collaudi impianti condizionamento, con esperienza specifica pluriennale.

— **OPERAIO ESPERTO MONTATORE FRIGORISTA E TUBISTA** veramente capace e con esperienza pluriennale nel settore frigorifero.

— **CAPI OPERAI MONTATORI TUBISTI** con esperienza pluriennale

— **FUOCHISTI PATENTATI** di 1° grado.

— **AIUTO MAGAZZINIERE** massimo 23enne.

Scrivere: Casella 32-M, Pubblicità Battistoni, 20052 MONZA

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B.
ANTICIPI IMMEDIATI
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL. 476 949 474 982
00184 ROMA

BALBUZIE
e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicotonico del
Dott. Vincenzo Mastrangeli
(Balbuziente anch'egli fino al 18. anno)
Corsi mensili di 12 giorni
Richiedete programmi gratuiti a: ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA - RAPALLO (GE) Telefono 43.349
Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-'49

MANCIA COMPETENTE
A chi trova dentiera persa per mancanza di
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.